

Lettere

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Adriana Cerretelli
VENERDÌ	Salvatore Carrubba
SABATO	Luca De Biase



La libertà trova un limite invalicabile nel rispetto degli altri

Siamo due genitori preoccupati, e non solo, per la salute dei nostri figli. Il decreto del ministro Lorenzin impone i vaccini a tutti i bambini. Ma siamo sicuri che, così facendo, sia rispettata la libertà in fatto di scelta delle terapie mediche e dei principi su cui si basa la nostra democrazia? Ci restano poi molti dubbi sul valore scientifico dello stesso obbligo e sugli effetti che tali vaccini avranno sui nostri figli.

Lettera firmata

Sul tema, non sono pochi i lettori che si esprimono, con sentimenti spesso di forte preoccupazione, se non di aperta contrarietà a un obbligo, quello di vaccinare i propri figli, che appare ai loro occhi lesivo della libertà personale.

Ciascuno è libero di pensarla come vuole, e di impegnarsi per le campagne che ritiene doverose, ma da parte mia

sottolineo due aspetti.

Dal punto di vista liberale, non esiste affatto la libertà di fare ciò che si vuole. Quella del "liberismo (nell'ambito economico) selvaggio" è una caricatura proprio perché la libertà trova un limite invalicabile nel rispetto degli altri. Il filosofo per eccellenza del liberalismo individualista, John Stuart Mill, è chiaro al riguardo: «Non c'è dubbio che...il semplice fatto della convivenza impone a ciascuno certe norme di condotta rispetto agli altri. Queste norme consistono: anzitutto, nel non ledere gli interessi altrui...; e, in secondo luogo, nell'assumere ciascuno la sua porzione, da stabilirsi dietro determinati principi di equità, nei carichi e nei sacrifici che sono necessari per difendere la società e i suoi membri da qualsiasi danno e molestia interiore ed esteriore».

Del resto, non si giustificerebbe altrimenti, per esempio l'obbligo, socialmente accettato, di non fumare in pubblico; ovvero quello (rispettato solo in certe zone d'Italia) del casco per i motociclisti, penosissimo in questi giorni di calura, che addirittura tutela il singolo più che la collettività. Nel caso dei vaccini, l'obbligo sociale può farsi derivare, in

chiave milliana, dall'esigenza di garantire quell'"immunità di gregge" che tutela una comunità e che giustifica una riduzione della libertà personale.

Alcuni genitori a questo effetto non credono, o vi antepongono una presunta tutela della salute dei bambini, che i vaccini metterebbero a repentaglio; e qui si viene alla seconda questione. Ossia alla fiducia nei confronti della ricerca scientifica e tecnologica, molto spesso letta come oscura macchinazione di potentati industriali ai danni dei cittadini ignari. Io alla scienza credo, considerando la montagna di documentazione a favore dei vaccini, di cui vengono smontati i presunti effetti negativi. Ma, anche in questo caso, si tratta di un atteggiamento generale, che coi vaccini poco ha a che fare e riguarda, piuttosto, il rapporto con la scienza, l'innovazione e la ricerca nei confronti delle quali gli italiani continuano a risultare fra i più sospettosi.

Negli Usa, l'88% dei genitori si dichiara favorevole ai vaccini (dati del Pew Research Center): le percentuali più alte di scettici si trovano tra le famiglie a basso reddito, quelle a scarsa scolarità e quelle conservatrici. La guerra dei vaccini, insomma, è anche una guerra con noi stessi e col nostro atteggiamento verso la scienza.

